

## Punto n.9

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CIONCOLINI TOMMASO (JESINSIEME), FILONZI NICOLA E MASSACCESI DANIELE (JESIAMO), MONTALBINI KATIA (PATTO X JESI), AD OGGETTO: NO ALLA TAMPON TAX: ASSORBENTI, PANNOLINI E PANNOLONI PER NEONATI ED ANZIANI, BENI ESSENZIALI

### Il Consiglio Comunale di Jesi

premessi che:

- «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3, comma 2, *Costituzione italiana*);

- «Il Comune di Jesi attua condizioni di pari opportunità tra donne e uomini nell'esercizio delle funzioni istituzionali e nella gestione dei pubblici servizi, condanna tutte le possibili forme di emarginazione e molestie, sia nella vita pubblica che privata, che possano offuscare la libertà di autodeterminazione delle persone. Questa Città adotta piani di azioni positive per assicurare un clima di pieno e sostanziale rispetto reciproco tra uomini e donne, favorendo e garantendo la parità di genere nella partecipazione alla vita pubblica» (art. 1, comma 11, *Statuto del Comune di Jesi*);

rilevato che:

- La questione della cosiddetta *Tampon tax* riguarda l'imposta sui prodotti igienici femminili essenziali (assorbenti interni ed esterni, coppette mestruali), pannolini e pannoloni per neonati, anziani e persone estremamente fragili e ormai in diversi paesi dell'Unione e del mondo si è aperta una discussione sull'entità e l'opportunità di questa imposta anche a fronte dell'incremento del costo di questi beni primari ed essenziali;

- Alcuni Paesi del mondo (ad esempio la Scozia) distribuiscono gratuitamente questi prodotti - assorbenti, pannolini e pannoloni - a determinate fasce della popolazione, in particolare a famiglie e soggetti economicamente e socialmente più fragili;

- In Italia è ignorato il fenomeno *period poverty* (povertà mestruale), ovvero il disagio (anche per ragioni economiche) di potersi garantire un'igiene adeguata durante tutto il periodo mestruale attraverso appositi dispositivi sanitari e in luoghi idonei. Questo fenomeno che in altri contesti è stato ampiamente analizzato così come emerge da una ricerca condotta in Inghilterra da *Plan International UK*. Tale indagine ha rilevato che su un campione di mille ragazze il 15% delle intervistate non riusciva ad acquistare assorbenti, mentre il 14% è costretta a rivolgersi alle amiche purché ritenuti troppo cari ed onerosi;

considerato che:

- In Italia sono in vigore tre aliquote Iva: 4 % (aliquota minima, applicata alle vendite di generi di prima necessità; 10% (aliquota ridotta, applicata a determinati prodotti alimentari, a particolari operazioni di recupero edilizio ed ai servizi turistici); 22% (aliquota ordinaria, per tutto il resto). In Italia i prodotti sanitari per il ciclo mestruale, nonostante costituiscano un bene primario, sono sottoposti all'Iva del 22% cioè l'aliquota massima contemplato dal sistema fiscale italiano, equiparandoli a beni di lusso, mentre - per esempio - i rasoi per barba sono inquadrati come beni di prima necessità e pertanto con l'aliquota più bassa;

- Il sistema comune d'imposta sul valore aggiunto stabilisce per gli Stati membri dell'Unione la possibilità di applicare una o due aliquote ridotte a «prodotti farmaceutici normalmente utilizzati per cure mediche, per la prevenzione delle malattie e per trattamenti medici e veterinari, inclusi i prodotti utilizzati per fini di contraccezione e di protezione dell'igiene femminile» (Cfr. *Direttiva 2006/12/CE del 28 novembre 2006*);

- In Europa numerosi Paesi hanno affrontato positivamente il tema: per fare solo alcuni esempi, in Francia la *tampon tax* è stata ridotta dal 20% al 5,5%, in Belgio è passata dal 21% al 6%, nei Paesi Bassi è al 6%, in Spagna è stato previsto di abbassare l'IVA per assorbenti interni, esterni e coppette mestruali dal 10% al 4%, in Germania è stata abbattuta dal 19% al 7%, in Irlanda non viene applicata Iva su questi beni, nel Regno Unito, in aggiunta, si distribuiscono gratuitamente i prodotti sanitari femminili alle studentesse in contrasto alla *period poverty*;

- La Camera dei deputati ha approvato nel 2019 un emendamento al decreto fiscale che abbasserà l'IVA dal 22 al 5 per cento, ma solo per gli assorbenti biodegradabili e compostabili ma questi, ad oggi, rappresentano una minima parte dei prodotti in commercio e non sono comunemente usati dalle donne. Anche in relazione all'approvazione dell'ultima legge di bilancio, la decisione sulle aliquote, arrivata dopo la bocciatura della proposta di abbassare l'IVA al 10 per cento su tutti i prodotti igienici femminili, sembra più dettata da valutazioni ambientali e di sostenibilità che diretta a eliminare una disparità di genere;

- Il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e la tutela dei diritti di utenti e consumatori, ribadendo la bontà di qualsiasi provvedimento volto a ridurre l'aliquota IVA su assorbenti, ha altresì dichiarato l'opportunità di rivedere l'entità dell'imposta sul valore aggiunto anche per pannolini e pannoloni per neonati e persone non autosufficienti;

Tenuto conto che:

- Nella Città di Jesi ci sono due farmacie comunali: una situata in via San Francesco, l'altra, più recente, in via Ancona;

- Importanti città italiane (per esempio il Comune di Firenze, la Città di Ferrara ed altre), in attesa di un provvedimento da parte del Governo e Parlamento, hanno adottato provvedimenti, per adesso validi fino al 31 marzo 2022, con l'obiettivo di ridurre la tassazione su questi beni essenziali;

- Associazioni, movimenti (in particolare il movimento *Onde rosa*) e gruppi riconosciuti sostengono la necessità di rivedere questa iniqua imposta, riposizionando l'aliquota IVA alla fascia del 4%;

- Il Comune di Jesi ha recentemente istituito la *Consulta per le donne e le pari opportunità* e questo organismo tra le sue finalità istituzionali propone anche discussioni a carattere culturale e sociale su tematiche relative alla disparità di genere;

Richiamato che:

- Dalle più recenti analisi sulla composizione merceologica del rifiuto indifferenziato nella nostra Regione risulta che la frazione relativa ai pannolini ammonta al 12% del totale (Fonte: [https://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/Rifiuti/2017\\_Report\\_rifiuti.pdf?ver=2018-10-01-090743-990&ver=2018-10-01-090743-990](https://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/Rifiuti/2017_Report_rifiuti.pdf?ver=2018-10-01-090743-990&ver=2018-10-01-090743-990));

- Il Comune di Jesi ha promosso una serie di iniziative - anche a carattere fiscale come la riduzione della TARI del 15% - per favorire l'utilizzo di pannolini lavabili e scoraggiare l'adozione di soluzioni *usa e getta*, certamente più comode, ma caratterizzate dalla pesante impronta ecologica (Cfr. Delibera GC n. 158 del 19/07/2016 e per quanto riguarda la riduzione della retta dell'asilo, si veda Delibera GC n. 189 del 2017);

- Una possibile riduzione dei prezzi dei pannolini per neonati non vuole essere un incoraggiamento all'uso smisurato di questi prodotti e che la scelta ecologicamente più sostenibile resta sempre quella del riuso mediante mutandine assorbenti lavabili;

invita l'Amministrazione Comunale di Jesi

- a sollecitare il Governo ed il Parlamento a prevedere un'immediata riduzione dell'aliquota, attualmente al 22%, per i prodotti igienico-sanitari femminili, pannolini e pannoloni per neonati e anziani al fine di arrivare alla totale detassazione dei beni essenziali, incontrovertibilmente necessari per la salute e l'igiene della persona;

- a richiedere alla Regione Marche di affrontare ed approfondire il fenomeno della *period poverty*, anche, eventualmente, attraverso uno studio qualitativo delle fasce economicamente a rischio, e prevedere un piano di agevolazioni economiche per l'acquisto di prodotti sanitari e igienici femminili per le fasce più deboli, nonché per pannolini e pannoloni per neonati, anziani e persone con fragilità;

- a individuare le più opportune soluzioni fiscali per ridurre l'aliquota Iva sui prodotti sanitari, pannolini e pannoloni per le categorie sopracitate, nonché per prodotti igienici femminili (assorbenti interni ed esterni e coppe mestruali) presso le due farmacie comunali della nostra Città, magari equiparando i suddetti prodotti a beni primari e comunque prevedere un minor margine di guadagno sui beni finora richiamati;

- a trasmettere il testo di questa mozione alla *Consulta per le donne e le pari opportunità* affinché questa tematica possa essere maggiormente approfondita e studiata e - se ritenuto opportuno - magari condivisa con le altre istituzioni del nostro territorio.